

PROGETTO CASE DEL POPOLO: LA PRESENTAZIONE AL TEATRO SOCIALE DI PIANGIPANE

Interesse e partecipazione alla presentazione del Progetto di Ricerca sulle Case del Popolo in Romagna al Teatro Sociale di Piangipane. Applaudita la pièce teatrale “Casa del Popolo” del Teatro dell’Argine.



Alla presenza di un folto pubblico, ben rappresentante l'intera Romagna e il “mondo” delle Case del Popolo, si è tenuta nella **serata di giovedì 18 ottobre la presentazione del progetto di ricerca sulle Case del Popolo in Romagna** promossa dal Circolo Cooperatori. Molto applaudita anche la **rappresentazione teatrale** che è seguita: **“Casa del Popolo”**, un bel testo di Nicola Bonazzi, da una idea di Andrea Lupo e regia di Andrea Paolucci. La compagnia **Teatro dell’Argine** (bravi i tre attori) è riuscita a tratteggiare in poco più di una ora l'evoluzione storica, da fine ottocento ad oggi, delle case del popolo e attraverso esse dell'intera società: successi, delusioni e speranze raccontati con garbo non retorico, coinvolgente e appassionato.



Il luogo che ha ospitato l'evento – il Teatro Sociale di Piangipane - è risultato quanto mai appropriato, come ha sottolineato in apertura di serata **Tiziano Mazzoni**, Presidente Fondazione Teatro Sociale. Il teatro fu voluto dalla cooperativa braccianti e dalla comunità locale ad inizio novecento, destinando coraggiosamente ad esso risorse che in quella epoca erano ben carenti, ed ha visto, una trentina di anni fa una nuova rinascita che ha portato nei primi anni duemila ad un impegnativo restauro col ripristino dell'originario splendore: ora è un importante luogo di eventi culturali, teatrali e musicali, un luogo di

partecipazione e democrazia. Un esempio emblematico di cosa sono state, sono e possono essere le Case del Popolo.



E' toccato poi al Presidente del Circolo Cooperatori, **Giancarlo Ciani**, illustrare il Progetto di Ricerca Case del Popolo della Romagna. Quattro sono i motivi – ha esordito Ciani – che hanno motivato il Circolo Cooperatori a proporre il progetto. Il primo motivo è che una tale esperienza straordinaria di comunità che a partire dall'800 ha segnato il nostro territorio non può essere dimenticata. Di ogni orientamento ideale, sono state luogo di emancipazione, solidarietà, democrazia ove sono nati e cresciuti cooperative, movimenti politici democratici, organizzazioni mutualistiche e sindacali. Ad una prima fase di grande sviluppo e fermento è seguito un brusco stop, con assalti, devastazioni, incendi ed espropri nel periodo fascista per poi rinascere e ricrescere nel secondo dopoguerra: purtroppo la storia non sempre è maestra di vita, ma è vero che la storia sarebbe maestra di vita se ce la ricordassimo sempre. Secondo motivo è che le case del popolo sono tuttora una realtà presente e viva, pur talvolta con mille difficoltà. Ne stimiamo ancora circa 500 in tutta l'area romagnola: non può essere competenza del nostro circolo, ma con questo progetto vogliamo dare il nostro contributo, modesto se si vuole, alla rivitalizzazione di questo enorme patrimonio. Terzo motivo: parlare di case del popolo è parlare di partecipazione comunitaria effettiva, confronto vero e non soliloquio da social. Libertà è partecipazione recita il logo adottato per il progetto. Quarto ed ultimo motivo è una ambizione culturale: costruire un quadro il più possibile completo della esperienza delle Case del Popolo sia in termini territoriali, l'intera Romagna, che storico, dalle origini ad oggi, interessando tutte le esperienze, di ogni colore. Il progetto di ricerca si svolgerà nell'arco di circa un biennio e sarà necessaria la collaborazione di tanti: è di buon segno che fin da ora sia dichiarata la preziosa collaborazione di Coop. G. Mazzini e Case Repubblicane Ravenna, Fondazione Bella Ciao Ravenna, Novacoop Cesena, Unica Soc. Coop. Forlì.



L'incarico di coordinare il progetto di ricerca dal punto di vista scientifico è stato affidato al **prof. Tito Menzani**, docente di Storia Economica all'Università di Bologna, già conosciuto in Romagna per i suoi studi sul movimento cooperativo, sulle bonifiche e più in generale sul territorio. Nel suo intervento ha sottolineato le ragioni che hanno suggerito di fare ulteriori studi su questo oggetto d'indagine: Le case del popolo sono un pezzo della storia e dell'identità della Romagna. Non esistono solo qui. Ci sono anche in provincia di Bologna o di Reggio Emilia, così come nella Lombardia meridionale, ma anche in Francia, in Belgio, in Spagna, solo per fare alcuni esempi. Ci sono già varie ricerche su questo fenomeno, ma tutte sono molto frammentate: si sono studiate le prime case del popolo nel Ravennate, quelle socialiste nella Cesena del secondo dopoguerra, quelle repubblicane nel Forlivese, il caso della casa del popolo di

Fusignano, di Riccione, eccetera. Manca una narrazione corale. E siamo di fronte a un fenomeno che da fine Ottocento arriva fino a noi, investe tutta la Romagna – le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini – e riguarda più culture politiche: socialisti, comunisti, repubblicani, ma anche cattolici e anarchici. Cosa ci serve innanzi tutto? Il primo obiettivo della nostra ricerca è effettuare un censimento di tutto ciò che c'è e di tutto ciò che c'è stato: una anagrafica di tutte le case del popolo all'interno di questo perimetro romagnolo, che verosimilmente sono più di cinquecento. Una volta fatta questa indagine avremo uno strumento statistico prezioso per il prosieguo della ricerca, che ci permetterà di rispondere a domande quali: le case del popolo erano di più nella Bassa, sull'Appennino, o nell'area attorno alla via Emilia? che relazione c'è tra le esperienze prefasciste e quelle del secondo dopoguerra? Ma soprattutto, questa anagrafica può dare valore scientifico a ciò che ora è solo una sensazione. E cioè che si tratti una eccellenza della Romagna che, in termini di consistenza, non ha eguali nel resto d'Italia e d'Europa.



Ha concluso la presentazione del progetto **Mario Mazzotti**, Direttore Legacoop Romagna, che è intervenuto in rappresentanza di Alleanza Cooperative Italiane – Ravenna. “Le case del popolo – ha esordito Mazzotti - rappresentano una storia collettiva importantissima, che va tutelata e promossa, per proiettare questa eredità nel futuro. Bene fa il Circolo Cooperatori a sviluppare questa pregevole iniziativa di ricerca storica che fornisce un valido supporto culturale per una necessaria riflessione su un ampio patrimonio tuttora esistente. Occorre coinvolgere le nuove generazioni, che in questo momento spesso sono al di fuori sia della fruizione che dell’amministrazione”. Mazzotti ha poi illustrato alcune proposte a sostegno di tale realtà, tenuto anche conto che si tratta, pressoché tutte, di realtà cooperative: un punto di partenza potrebbe essere la costruzione di un cartellone unico di eventi culturali ed aggregativi delle Case Del Popolo; poi sarebbe utile un censimento di tutte le proprietà immobiliari connesse alle Case Del Popolo, nell’ottica della progettazione del loro riutilizzo e del riuso degli spazi e dei terreni, anche come occasione di progetti di rigenerazione urbana o di urbanistica partecipata in collaborazione con le comunità e le amministrazioni locali; infine si potrebbe procedere ad una semplificazione e la messa a sistema dei servizi connessi alla gestione del patrimonio e delle

attività. A tal fine è certo importante una crescente attenzione e rafforzamento della collaborazione con ACI (Alleanza Cooperative Italiane) e il sistema cooperativo del territorio.



Immagini della rappresentazione teatrale “Casa del Popolo” della Compagnia Teatro dell’Argine e il logo che accompagnerà il progetto di ricerca del Circolo Cooperatori

